

OMICIDIO BUTTI: CAVATASSI TORNA LIBERO SU CAUZIONE

21 Marzo 2011

TORTORETO – Denis Cavatassi tornerà libero su cauzione.

Il teramano accusato di essere il mandante dell'omicidio del socio Luciano Butti, avvenuto quasi una settimana fa in Thailandia, fra qualche ora potrà riabbracciare la moglie thailandese incinta al sesto mese ed il figlioletto di tre anni che si trovano a Phi Phi Island dove Cavatassi gestisce in società sia un albergo (che aveva con Butti) che un ristorante.

A darne notizia è il fratello Adriano che da Tortoreto (Teramo) paese di origine del ristoratore di 42 anni, mantiene i contatti con il familiare.

“La posizione di mio fratello si fa marginale – racconta soddisfatto e disteso Adriano Cavatassi. La moglie sta già attivandosi per produrre tutta la documentazione al giudice (tra cui il passaporto e la fidejussione bancaria a garanzia) necessaria per procedere alla libertà su cauzione che ammonta a 500mila bath, circa 11.900 euro. Su ordine del magistrato Denis non potrà lasciare la Thailandia, ma era comunque sua volontà non tornare in Italia per due motivi: il primo è quello di non voler assolutamente abbandonare la sua famiglia e secondo, gli preme restare per collaborare o fare quanto possibile perché la morte del socio Luciano Butti non resti impunita. Chiede che sia fatta giustizia per Luciano al quale era molto legato”.

Intanto, fa sapere sempre Adriano, la posizione del fratello Denis nella vicenda legata al delitto su commissione di Butti – ucciso mentre viaggiava in moto- si farebbe sempre più nitida e chiara allontanando ora dopo ora il sospetto che possa essere lui ad aver ingaggiato il sicario dietro pagamento. Manca, di fatto, il movente.

“L'avvocato thailandese di Denis – dice ancora Adriano Cavatassi – sta ricostruendo l'intera vicenda acclarando la posizione di mio fratello. Entrambi chiedono indagini approfondite che finora sono mancate, anche attraverso l'ausilio delle intercettazioni telefoniche. I sospetti su mio fratello sono maturati a seguito di un movimento di denaro dal suo conto corrente a quello dell'uomo accusato dell'omicidio di Butti. Denis non sapeva affatto che quell'uomo in realtà fosse un killer. Dopo tante insistenze per un avere un prestito, mio fratello gli fece un bonifico di 700 euro. Una traccia che è stata letta come pagamento per l'ingaggio assassino”.

LA SOLIDARIETA' DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

L'amministrazione comunale di Tortoreto (Teramo) esprime la propria solidarietà alla famiglia di Denis Cavatassi.

“Sono personalmente convinto della totale estraneità di Denis ai fatti contestati – afferma il sindaco, Generoso Monti. Lo conosciamo bene, come conosciamo bene l'intera famiglia che ha sempre incarnato i valori della civiltà, del sacrificio e della rettitudine. Per questo possiamo dirci sicuri della posizione cristallina del nostro concittadino al quale esprimiamo la nostra vicinanza esortandolo a lottare per la verità”.

“Tutta l'amministrazione, ed io personalmente, confidiamo nella giustizia thailandese e negli organi inquirenti perché facciano luce sull'orribile delitto del socio in affari di Denis; crediamo che giustizia vada resa all'imprenditore toscano ed auspichiamo che presto vengano definitivamente individuati i responsabili; ma soprattutto che Denis possa dimenticare per sempre questa pagina triste. Siamo certi, inoltre, che saprà dimostrare di non avere nulla a che fare con l'assassinio”.